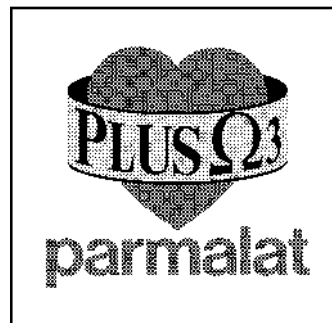




Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 263
SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

FINALMENTE
LE BANCHE
ITALIANE
DIVENTARONO
EUROPEE

MARCELLO MESSORI

La partita, che si sta giocando intorno alla struttura proprietaria della Comit, rappresenta un salto di qualità nel processo di ristrutturazione del sistema bancario italiano in quanto travalica i confini nazionali e rende possibili integrazioni europee. Qualche settimana fa la Deutsche Bank, ossia la maggiore banca tedesca, ha acquisito un'importante quota del capitale azionario della Comit. Ciò sembrava costituire un primo passo per l'inserimento del gruppo bancario italiano e dei suoi alleati nazionali in una delle principali reti finanziarie europee. Il recentissimo accordo fra i due azionisti di maggioranza relativa della Comit, ossia la più grande compagnia assicurativa italiana (le Generali) e una delle concorrenti tedesche di Deutsche Bank (Commerzbank), ostacola - almeno temporaneamente - questa prospettiva ma può rafforzare la dimensione internazionale delle stesse Generali e aprire alla Comit nuove alleanze bancarie a livello europeo. Al contempo il San Paolo-Imi, che è il più grande gruppo bancario italiano e che fra i suoi principali azionisti le finanziarie del gruppo Agnelli, potrebbe trovarsi coinvolto - accanto a Deutsche Bank e ad altre banche europee - nella privatizzazione del Crédit Lyonnais.

Al di là dell'imprevedibile esito di questi processi, è già significativo che essi abbiano una qualche possibilità di avviarsi e di realizzarsi. Ciò dimostra infatti che, pur non avendo mai avuto la capacità di competere sui mercati globali delle attività di investimento e della gestione finanziaria delle grandi imprese, un piccolo numero di banche italiane

SEGUE A PAGINA 17

Appalti, nuova legge anticorruzione Ma in Sicilia scatta l'allarme per l'assalto dei clan ai lavori pubblici

ROMA Doveva essere lo strumento contro la corruzione nei lavori pubblici e ora, dopo un complesso iter parlamentare e dopo essere stata per diverso tempo in «ostaggio politico» del Polo, è diventata legge la «Merloni ter». Il Senato ha approvato ieri sera il suo testo definitivo. Una normativa, questa sugli appalti, che ha una storia tortuosa: la capostipite «Merloni uno» è del '94 e doveva portare trasparenza nel settore squassato da Tangentopoli. Nel '95 la «Merloni due» porta modifiche, ma molti operatori del settore segnalano la necessità di ulteriori aggiustamenti per il definitivo decollo di una normativa organica. È questo l'obiettivo della «Merloni ter»: centrosinistra e Lega hanno votato a favore, contro An e Fl. Intanto, in Sicilia scatta l'allarme per il connubio cosche-appalti pubblici: i carabinieri hanno arrestato 55 persone per mafia ed è stata sequestrata un'ampia corrispondenza del boss latitante Bernardo Provenzano con i suoi «portaordine». Ne viene fuori la mappa del potere di Cosa Nostra e dei suoi pericolosi contatti con chi gestisce e regola gli appalti.

CANETTI CIPRIANI RIZZO

ALLE PAGINE 4, 5 e 7

L'INTERVISTA



**Del Turco:
una super polizia
per il controllo**

ANDRIOLO

A PAGINA 5

L'INCHIESTA



**«Caro picciotto...»
Firmato: il capo
di Cosa Nostra**

LODATO

A PAGINA 4

IL CASO



**Scalfaro accusa
«Procure colabrodo
di indiscrezioni»**

ROMANO

A PAGINA 6

L'ANALISI

**IL SISTEMA
DI DON «BINNU»
PROVENZANO**

VINCENZO VASILE

«Caro amico, ti scrivo: quell'appalto per il metano va agli amici degli amici». È vero che talvolta scivolava su qualche sfondone sintattico-grammaticale, il capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano, detto «Binnu» (e soprannominato anche «u carramatu»). Ma errori di contenuto, previsioni sbagliate in materia di assegnazione di opere pubbliche,

SEGUE A PAGINA 2

Il governo dà via libera alla rivoluzione elettrica

L'Enel si spacca in quattro. Dall'anno prossimo il 30% del mercato ai privati

LA POLEMICA

**La Corte dei Conti
protesta
contro gli «esterni»**

ROMA Magistrati della Corte dei Conti in rivolta contro la possibilità che il nuovo presidente sia un «esterno». In una lettera a D'Alema, i magistrati dichiarano che questa decisione «sarebbe un chiaro sintomo di sfiducia verso la Corte e, come tale, valutabile anche sul piano della legittimità». Il segretario generale della presidenza della Repubblica Gaetano Giffuni ha smentito ufficialmente una sua candidatura.

IL SERVIZIO

A PAGINA 6

ROMA. Arriva la rivoluzione elettrica. Il consiglio dei ministri ha varato il piano di riassetto del settore che «cancella» la nazionalizzazione del 1962. Entro il 2002 il 40% del mercato elettrico sarà coperto dall'offerta privata. L'Enel dovrà cedere impianti per 15.000 megawatt e nelle città dove il servizio è attualmente offerto anche dalle aziende municipalizzate dovrà lasciare il posto a queste ultime. Oltre che diventare più piccola, l'Enel è destinata a cambiare. Diventerà una holding con almeno quattro società: produzione, vendita, trasmissione e distribuzione. All'inizio approfitteranno della liberalizzazione soprattutto le grandi aziende mentre per le famiglie viene assicurata la tariffa unica in tutta Italia. Bersani: «È una vera liberalizzazione, maggiore di quanto ha chiesto la Ue».

CAMPESATO MECUCCI

A PAGINA 3

IMMIGRAZIONE



D'Alema: l'Albania non sarà una colonia

BADUEL FIERRO

A PAGINA 15

Cofferati: scioperi sbagliati

Trasporti, la Cgil si schiera contro gli autonomi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Paga e tace

È una dipendente della scuola pubblica, dalla quale percepisce lo stipendio. Ma non è la scuola pubblica che ha deciso, anni fa, di assumerla, né, settimane fa, di licenziarla. È la Curia, che a norma di Concordato ha pieno diritto di stabilire il destino di Maria Vittoria Collenghi, insegnante di religione in una scuola media di Torino, allontanata dalla sua cattedra perché è separata dal marito e convivente con un altro uomo. Eccoci di fronte al caso, davvero strabiliante, di un datore di lavoro virtuale (la scuola) che ha, per legge, la sola funzione di pagare uno stipendio e tacere. E di un datore di lavoro fattuale, la Chiesa, che pur non sciucendo un quattrino decide il destino di dipendenti dello Stato che dallo Stato dipendono solo il 27 del mese, e per il resto sono soggetti alle decisioni ecclesiali. Il tutto, si badi bene, nel pieno rispetto delle norme vigenti. Torno a quanto ho già domandato (senza risposta) pochi giorni fa ai governanti eletti anche da me: visto che la volontà politica vincente prevede di finanziare con il denaro pubblico le scuole private cattoliche, non si potrebbe, per equità e per risarcimento, dispensare la scuola pubblica da così umilianti situazioni di sovranità limitata?

ROMA Ancora una giornata di caos ieri nei cieli italiani: solo a Malpensa cancellati 80 voli. Disagi anche a Linate, Fiumicino e Capodichino. Anche nei prossimi giorni sarà molto difficile viaggiare in giorni diversi scioperano tutti i settori. Le associazioni dei consumatori protestano: violati i diritti fondamentali dei cittadini. Sciopero nazionale dei ferrovieri il 16 e 17 novembre, con traghetti fermi sullo stretto di Messina. Oggi fermi per il terzo giorno i tassisti romani: per loro arrivano i «rinforzi» da Napoli, Milano, Firenze e Genova. Il 19 e 20 tocca agli autoferrotranvieri. Cofferati si schiera: «Proteste sbagliate, sanzioni più dure per chi esagera». Molto critico anche l'economista Filippo Cavazzuti che in una intervista a L'Unità accusa: «Ormai lo sciopero tutela solo i più forti».

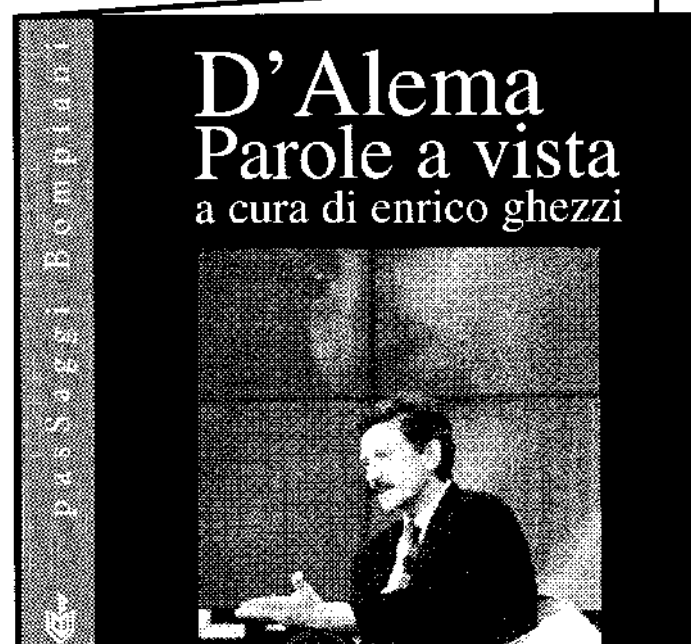
CECCARELLI PIVETTI

A PAGINA 8

FULVIO ABBATE

Chi ha passato una vita intera a evitare la gogna (o, perché no, la delizia) del soprannome, ha finalmente motivo di tremare di paura. La sua ora, infatti, è scoccata. Già, costui, se vuol dormire sonni tranquilli lontano dagli errori di trascrizione e di identificazione burocratica in senso più lato, costui, dicevamo, farà bene a correre ai ripari, magari perfino tornando indietro ai giorni dell'infanzia, quando davvero c'è il rischio di vedersi affibbiato un soprannome che non te lo toglie di dosso neanche da morto: visto che ci sarà sempre un caro amico convinto di farti cosa gradita per l'eterno scrivendotelo in neretto sulla necrologia.

SEGUE A PAGINA 2



VECCHIA EUROPA,
NON DIMENTICARE
LA TUA GUERRA

GIANNI ROCCA

L'invito di Lionel Jospin a inglobare nella memoria collettiva francese anche quelle migliaia di soldati che nell'aprile del 1917 furono fucilati per tradimento e codardia, essendosi ribellati agli insensati ordini di attacco, non poteva certo passare sotto silenzio. E non a caso la sua «provocazione» ha dato il via alle polemiche non solo in Francia (che oggi celebra la giornata del ricordo del primo conflitto mondiale) ma anche negli altri paesi europei che parteciparono, alla prima guerra mondiale. Su tutti i fronti di quel conflitto l'immane macello, e le sterminatrici battaglie per la conquista di una trincea, avevano provocato difatti diserzioni, rivolte, insubordinazioni, risolte con il massiccio ricorso alle decimazioni, alle condanne a morte, alla severità dei tribunali militari. E negli infiniti cimiteri che a guerra conclusa raccolsero le spoglie dei caduti i nomi di quelle particolari vittime non trovarono posto sulle lapidi. Dimenticati, cancellati, a perenne vergogna.

Ora si può essere d'accordo o meno con la proposta del premier francese, ma senza dubbio gli va ascritto a merito, nell'ottantesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale, di aver riportato l'attenzione dell'opinione pubblica su una pagina crudele della storia europea, ingiallita e stemperata dal trascorrere degli anni, sovrastata dalle altre tragedie che la seguirono.

SEGUE A PAGINA 12

